

AMBIENTE. Da domani a Roma scienziati a congresso

Summit sul clima «L'uomo è colpevole»

Ak una centinaia tra i massimi esperti mondiali del clima stanno giungendo in queste ore a Roma per partecipare al summit sul clima dell'Ipcc, l'organismo scientifico politico creato dall'Onu. La «verità» contenuta nel documento preparatorio, le attività dell'uomo stanno modificando il clima globale della Terra. Nell'ultimo secolo hanno contribuito ad aumentare la temperatura media del pianeta di 0,9 gradi.

PIETRO GRECO

La attività dell'uomo stanno modificando il clima globale della Terra. Nell'ultimo secolo hanno contribuito ad aumentare la temperatura media del pianeta di 0,9 gradi. E se le emissioni di gas serra continueranno al ritmo attuale o peggio, se saranno incrementate la temperatura media del pianeta crescerà ancora di 2,5 gradi nel corso del prossimo secolo.

lativo. Non solo perché suscitabili come ogni ipotesi della scienza di falsificazione. Ma anche perché accompagnati da un ampio margine di errore.

E tuttavia sono vent'anni importati. Perché per la prima volta l'Ipcc e la comunità scientifica del clima, nel suo insieme, si sbilanciano rompendo gli indugi del primo Rapporto approvato a Sundsvall in Svezia nel 1990. E mettendo nero su bianco di possedere dati sufficienti per promuovere l'uomo ad attore planetario capace di modificare in modo significativo l'architettura del clima del pianeta che lo ospita.

Le previsioni

Le previsioni dell'Ipcc sono in due tipi: la prima riguarda il passato e il presente. Le altre sono previste per il futuro.

Per quanto riguarda il passato, il documento dell'Ipcc sostiene che le attività umane, e in particolare l'uso massivo dei combustibili fossili a sostegno dell'economia industriale, hanno dato un contributo decisivo all'aumento della temperatura media planetaria negli ultimi cento anni e, soprattutto, negli ultimi 40 anni. Questo incremento è compreso tra 0,5 e 0,9 gradi. E non è attribuibile, almeno non interamente, a cause naturali. Le cause antropiche locali e processi di urbanizzazione e di desertificazione hanno dato un contributo al riscaldamento globale, ma superiore a 0,05 gradi. È evidente che l'aumento della temperatura, e buona parte di esso, è dovuto a cause antropiche globali. Ovvero, l'immissione in atmosfera di anidride carbonica e di altri gas serra prodotti dalle attività umane.

Questo aumento della temperatura continua la bozza del rapporto Ipcc, non è una curiosità accademica. Ha avuto delle conseguenze concrete. In particolare è responsabile, almeno per la metà, di quel l'aumento del livello del mare registrato nell'ultimo secolo, a causa del scioglimento dei ghiacci e che, secondo l'Ipcc, è compreso tra 10 e 25 centimetri.

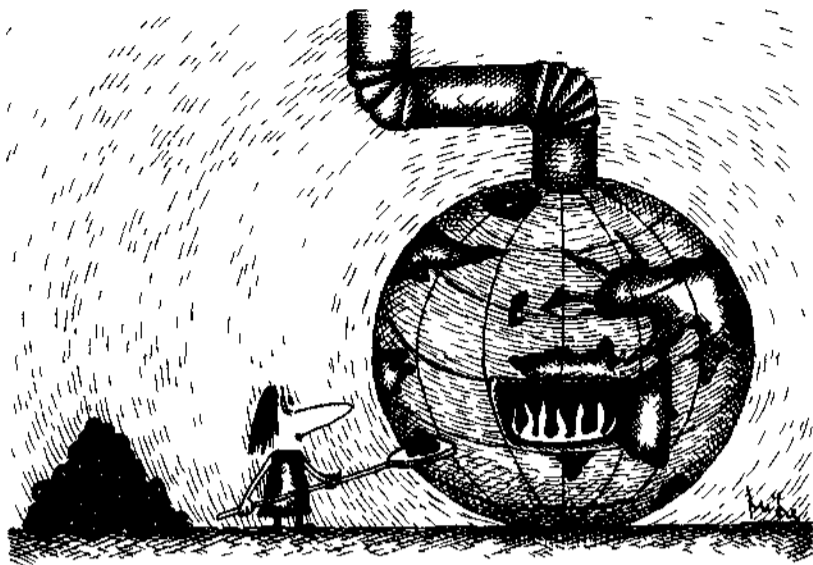
È responsabile, almeno in parte, delle alterazioni registrate nella variabilità e negli eventi estremi della meteorologia. La frequenza e l'intensità di tempeste e siccità sono mutate un po' dappertutto. E si dice se nulla si può dire per ora sul

la variazione delle precipitazioni globali, sta variando la frequenza e l'intensità delle precipitazioni a livello regionale.

Fin qui le «certezze» relative al passato. Ma l'Ipcc assicura di avere nuove (e ragionevoli) «certezze» anche per il futuro. I modelli matematici usati dai climatologi, chiamati modelli globali del clima, ora tengono conto non solo dei classici gas serra (anidride carbonica, metano, ossidi di azoto, etc.) ma anche dell'effetto degli aerosol (diossidi legati alla produzione di solfati). E così riescono a ricostruire (abbastanza) bene l'evoluzione del clima passato.

I modelli

Grazie a questi modelli è possibile fare delle ragionevoli previsioni sull'evoluzione del clima futuro. L'Ipcc calibra dunque le previsioni relative con questo modello e conferma che se le emissioni di gas serra continueranno a crescere al ritmo attuale, la temperatura



media del pianeta aumenterà ancora nei prossimi decenni. E che questo aumento sarà compreso alla fine del prossimo secolo tra gli 1,5 e i 4,5 gradi. Con un valore più probabile di 2,5 gradi.

Questo comporterà un nuovo incremento del livello del mare che si innalzerà di un valore compreso tra 30 e 100 centimetri. L'aumento della temperatura comporterà un'ulteriore serie alterazione degli eventi meteorologici. Anche se nulla si può dire su come questa

alterazione si rivelerà a livello regionale e locale.

Quasi certamente alla fine della sua «settimana romana», l'Ipcc consiglierà i governi e l'opinione pubblica mondiale di stabilizzare le emissioni antropiche dei gas serra a livelli non pericolosi. Riconoscendo in tutta onestà che il giudizio sulla «pericolosità» di queste emissioni, cessa di essere un giudizio (esclusivamente) tecnico. Per diventare un giudizio (soprattutto) politico. Insomma, è l'umanità in

terza a dover giudicare, sulla base di questi dati, quali e quanti rischi vuole correre. Quale politica di prevenzione vuole eventualmente attuare. Quali costi economici e sociali vuole sopportare.

Può essere certa l'umanità della bontà di questi dati scientifici sulla base dei quali è chiamata a prendere così onerose decisioni? O della in altro modo quanto sono affidabili le conclusioni che l'Ipcc si accinge a ratificare qui a Roma.

Ci sono due critiche possibili al modo in cui l'Ipcc ha raggiunto le sue «certezze». La prima è che la struttura di questo organismo tecnico delle Nazioni Unite è stata costruita non solo sulla base di criteri scientifici. Ma anche di delicati equilibri politici e culturali. Insomma, come annunciato il suo stesso nome, quella dell'Ipcc è scienza intergovernativa. E quindi scienza in qualche modo negoziata.

Le critiche

La seconda critica è quella avanzata da un membro dell'Ipcc, il fisico Guido Visconti, sull'ultimo numero della «Nuova Ecologia». Ed è relativa al fatto che l'Ipcc non effettua ricerche in proprio. Si limita a «guardare la letteratura e a passarla in rassegna». Insomma, le sue non sono conclusioni originali. Ma ancora una volta, conclusioni mediate. Che non tengono ancora nel debito conto, per esempio, il ruolo decisivo degli oceani nella dinamica del clima.

Tutto vero. Sarebbe auspicabile che la selezione dei membri del l'Ipcc, avvenisse esclusivamente su basi scientifiche. E che questo importante gruppo di esperti amolati dalle Nazioni Unite facesse ricerca in proprio. Ma questo nulla toglie al fatto che le sue conclusioni siano a tutt'oggi le migliori disponibili. Che abbiano un margine di errore elevato, ma non più elevatissimo. E che le decisioni politiche di noi tutti abitanti del pianeta, hanno sempre meno spazio per essere inviate.

SPAZIO

Precipita satellite russo

Il rientro nell'atmosfera del satellite sovietico vecchio di 24 anni che sta per cadere a terra, è atteso nella notte che verrà, quella fra il 10 e l'11 dicembre. Esperti russi hanno ribadito all'agenzia Itar-Tass che non è possibile definire con esattezza il punto dove cadrà il satellite, che pesa circa 200 chili, ma che un'istima precisa è impossibile, cioè prima dell'impatto. Infatti il satellite, un Kosmos 2038, possiede i più solidi oceani e il suo ritorno è probabilmente diretto in un'area in cui hanno precipitato due spalti. Tutto per disporre di 24 anni il satellite Kosmos 2038 venne lanciato nel febbraio 1971 nell'ambito del programma spaziale sovietico per lo sfruttamento della Luna. L'agenzia spaziale ha spiegato che il Kosmos, potrebbe non rientrare completamente, e cadere in due

AIDS

11 milioni di africani contagiati

Anche delle prostitute parteciperanno assieme a 3.000 esperti alla conferenza internazionale sull'Aids in Africa, che inizierà oggi a Kampala. La capitale dell'Uganda, che è stata scelta a caso, con un milione di bambini nati da un'infezione per sé e loro genitori dall'Aids, e nel paese gli infetti dall'Hiv sono circa 1 milione, e mezzo su un totale di 35 milioni di abitanti. Nel continente non esistono oggi cure. L'Uganda ha una prospettiva serena, quanto meno, ha cominciato il presicario della conferenza a San Olova. I medici si sono già prattati che queste cure sono ben al di sotto della realtà. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità l'Africa è oggi il continente più colpito dalle epidemie. E le donne africane più dei maschi. In ogni continente, su rapporti e secondo i dati 500 mila morti di cui il virus.

ETTORE BALSOLINO

Lunedì 11 dicembre

Giornata di proiezioni non stop Cinema Mignon via Viterbo, 11 ingresso libero

- 9,30 Una giornata particolare
- 11,30 C'eravamo tanto amati
- 13,30 La terrazza
- 16,00 Passione d'amore
- 18,00 Ballando ballando
- 20,30 La famiglia
- 22,30 Romanzo di un giovane povero

l'Unità
Centro sperimentale di cinematografia
Cineteca nazionale
L'Officina
Assitalia
Consorzio Agenzia Generale di Roma